

# I SAHARAWI, UN POPOLO IN ESILIO

Vivono in esilio nei campi profughi del deserto algerino presso Tindouf, mentre il loro territorio di origine - il Sahara Occidentale - è in gran parte occupato militarmente dal Marocco, che ne rivendica la sovranità e che, fra il 1981 e il 1987, ha costruito da nord a sud un muro di 1.800 km per separare il paese occupato dai territori liberati ed impedire ai combattenti Saharawi l'accesso all'Atlantico. In un'area inospitale di

un centinaio di kmq fatta di valli sassose e dune di sabbia il popolo Saharawi (circa 200.000 persone) ha eretto le tende, le case di mattoni di sabbia ed ha costruito un vero e proprio "stato" in esilio, dotato di una propria organizzazione sociale e amministrativa, di scuole (non c'è analfabetismo, tutti i giovani completano almeno la scuola elementare) e di strutture sanitarie di base. Unico nel mondo, il popolo Saharawi oggi sta

lottando per l'autodeterminazione e per l'indipendenza dal Marocco solo con mezzi di pace, contando unicamente sull'azione politica e diplomatica e rifiutando il terrorismo come arma di propaganda. Quale sarà il suo futuro? Di fronte alla rigidità del Marocco, contrario al piano di pace e al referendum di autodeterminazione proposto dalle Nazioni Unite, il Fronte Polisario confida nelle pressioni diplomatiche e politiche degli Stati e dell'Europa, sen-

sibilizzate da un'opinione pubblica informata e solidale. Così come confida nelle iniziative umanitarie portate avanti dai comitati di sostegno, dagli enti locali e nell'organizzazione di progetti di sviluppo capaci di migliorare le condizioni di vita della popolazione, in questo lungo esilio che dura ormai da quasi 30 anni.



## L'estate scorsa a Sarzana



Sarzana



Sarzana

## Via le scarpette ed è subito...vittoria

Quel venerdì pomeriggio d'agosto, al campo sportivo della Madonnetta, la partita non si stava mettendo bene per la squadra dei piccoli Saharawi, sotto di tre reti rispetto alla compagine formata dai bimbi del posto. Ma ad una ventina di minuti dalla fine Hamdi, 11 anni, con il piglio da allenatore, ha pensato che qualcosa si poteva ancora fare per ribaltare il risultato. Per risollevarne le sorti della partita ha pensato di togliersi le scarpette e dopo aver invitato i suoi compagni a fare altrettanto ha cominciato a correre. Libero. Come libero da lacci e laccioli corre sulle dune là, nel deserto del Saharawi. Incredibile, ma vero, gli ospiti hanno ritrovato subito scatto e aggressività. In pochi minuti ecco centrare un pareggio inaspettato che, stando a quanto fatto vedere fino ad allora sul campo, era inimmaginabile. Sotto gli occhi stupiti ma felici dei locali i piccoli Saharawi si sono abbracciati a lungo e hanno festeggiato quello che per loro era molto di più di un semplice pareggio. Hamdi, Nefri, Selma, Ibrahim..., in tutto sono 10 i bambini Saharawi che Sarzana e gli altri Comuni della Val di Magra hanno ospitato per due mesi l'estate scorsa, partecipando per il secondo anno ad un

progetto di solidarietà internazionale che coinvolge buona parte dei comuni dello spezzino. Hanno dai sette ai dodici anni e vengono a passare le vacanze estive da noi. Anche se ad onore del vero non è tanto per farli divertire che il Comune li accoglie. In questi due mesi i bimbi infatti possono mangiare carne, frutta e verdura, che da loro scarseggiano; fanno provvista di calze, scarpe, maglioni, giacche e tute, anche per i fratelli rimasti a casa; fanno controlli sanitari pediatrici, dentistici, oculistici e, se necessario, interventi chirurgici. Giocano con i nostri bambini, imparano le nostre usanze e la nostra lingua, ci insegnano i loro costumi, ma soprattutto ci portano tanta allegria e tanta voglia di vivere. Anche con poco, anche se non hanno le scarpe, anche se per vincere sognano di correre sulla sabbia là nel deserto più arido e inospitale che loro chiamano casa. Anche quest'anno i piccoli Saharawi saranno ospiti per il terzo anno torneranno da noi e per, la prima volta, potrebbero essere ospitati nei week-end presso le famiglie che si renderanno disponibili. Negli altri giorni continueranno a stare tutti insieme presso i centri di Bradia e Marinella.

